LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 7-8 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 6 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via F. Tomaso, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Febbre di attesa in tutta Europa
per l'imminente comunicazione sugli accordi di Roma
Laval è stato ricevuto stamane dal Pontefice

L'influenza degli accordi sul mercato finanziario

Roma, lunedì sera.

L'incontro Laval-Mussolini è il fatto che domina la settimana e che ha appena cominciato a far sentire la sua influenza sul mercato dei valori.

I colloqui romani, esprimendo una realtà costruttiva, non potevano non venire accolti che nel senso di una decisiva chiarificazione dei rapporti internazionali e perciò come un elemento psicologico di grande valore diretto ad eliminare le più gravi incertezze della situazione.

E' questa interpretazione che si raccoglie in tutte le capitali, in ogni ambiente, così in quello finanziario come in quello politico.

Limitandosi al settore economico, l'agenzia *Economia e Finanza*, rileva la profonda impressione che il semplice annuncio del viaggio ha provocato in tutte le Borse a cominciare da quella di Parigi, dove i titoli di Stato hanno fatto un miglioramento di due e anche di tre punti per andare a quelle di Londra, di Roma, di Milano.

Si è constatato un cospicuo afflusso di richieste, segno evidente dei buoni sviluppi che i risparmiatori prevedono da questo avvicinamento.

Se si tiene presente che solamente in Europa sono valutati a cinquanta miliardi di franchi oro i capitali tesaurizzati, è facile intuire quale incidenza potrà avere su tutti i mercati una ripresa di investimenti, che potrà essere provocata dalle disposizioni ottimiste del pubblico.

Si capisce che l'affluenza dei capitali potrà riprendere a poco a poco per intensificarsi successivamente, man mano che procederà la chiarificazione della politica europea, ma è importante che il fenomeno si inizi.

Nelle Borse italiane il Redimibile 3,50 per cento è stato il titolo che è apparso più sensibile a risentire degli effetti del miglioramento: trattato in quantità notevoli si è risollevato rapidamente da un minimo di 82,50 (prezzo ex-cedola), per arrivare oltre la quota di 84 nella seduta di venerdì, quota che non potè mantenere, solo per i sopravvenuti realizzi di beneficio.

Da segnalare anche un'attiva ricerca del risparmio sui Buoni del Tesoro delle varie scadenze che provoca un conseguente aumento di prezzo.

Il ricevimento del Ministro Laval in Campidoglio: il parlamentare francese è attorniato dalle Autorità italiane e francesi.

In Vaticano

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - La visita del Ministro Laval al Pontefice ha assunto aspetti di molto maggior rilievo delle udienze che il Papa, ormai con relativa frequenza, concede ai più rappresentativi uomini di Governo delle diverse Nazioni.

Per lunghissimi anni, e precisamente dall'epoca napoleonica, nessun Ministro di Francia in carica aveva più varcato le soglie del Palazzo Apostolico Vaticano e i rapporti tra Francia e Santa Sede hanno subito lunghi periodi di contrasto, con episodi di una gravità e anche di una tragicità così eccezionali e con così ampia ripercussione in tutto il mondo cattolico, che la visita odierna non può non rappresentare per il Vaticano un desideratissimo ritorno della Figlia primogenita; tanto più gradito in quanto esso non è che un cordiale riavvicinamento, senza umiliazioni e senza Canosse, un consapevole atto di omaggio alla massima autorità spirituale, in un momento in cui il mondo sente più viva la necessità di tranquillità, di pace e di concordia.

Graditissima è stata la visita odierna del Ministro Laval al Papa, che lo ha accolto con una sincera manifestazione di affettuosità e di interessamento che ha varcato i limiti del consueto cerimoniale.

L'attesa per la visita era viva in tutta la Città del Vaticano e per tutta la mattinata si è notata nell'ufficio del Maestro di Camera e nella Segreteria di Stato una insolita animazione.

I commenti negli ambienti vaticani sono favorevolissimi e chiara appare in tutti la soddisfazione per i risultati raggiunti nei colloqui di Palazzo Venezia, per i quali in Vaticano si nutriva viva attesa unita alle maggiori speranze. Di questo stato d'animo si era fatto preciso interprete il Pontefice personalmente nel suo recente discorso al patriziato e alla nobiltà romana accennando alle rosee speranze che si offrivano ai popoli all'aprirsi dell'anno 1935.

In questo clima di duplice soddisfazione si è svolta la visita odierna che segna indubbiamente una nuova tappa sulla via delle relazioni franco-vaticane.

Alle ore 11,30 quattro automobili della Città del Vaticano, recanti i gagliardetti pontificio e francese, si recavano all'Hôtel Excelsior a rilevare il Ministro, la figlia ed il seguito per condurli in Vaticano.

Alle 11,50 le macchine varcavano l'accesso della Città del Vaticano, entrando sotto l'Arco delle Campane. Il picchetto delle guardie svizzere rendeva gli onori.

Erano ad attendere il Ministro, sotto la pensilina dello scalone papale, nel cortile di San Damaso, Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità, e due camerieri segreti partecipanti, marchese Del Turco e conte Blunt.

Laval portava il gran cordone dell'Ordine Piano, di cui il Papa lo ha testè insignito. Il colloquio con il Pontefice è durato ben 50 minuti. Il Ministro ha offerto in dono al Papa tre volumi, riccamente rilegati in marocchino e oro: uno sull'*Incoronazione di Luigi XV*, uno sulle Cronache di Francia e il terzo sulle Bellezze artistiche francesi. Il Papa ha molto gradito il dono elogiando la ricchezza delle edizioni.

Al termine del colloquio il Ministro ha chiesto al Papa il consenso di presentargli la figlia, alla quale il Pontefice ha donato un rosario in ametista legato in oro.

Per ultimo il Ministro ha presentato al Pontefice il suo seguito. Il Papa ha avuto per tutti parole di grande affabilità.

Il Duce inaugura oggi i lavori delle Corporazioni
L'elogio del Direttorio Nazionale alle Camicie Nere di Torino

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo a Palazzo Littorio l'annunciata riunione del Direttorio Nazionale del Partito.

La riunione è stata presieduta, come al solito, dal Segretario del Partito S. E. Achille Starace, il quale, nonostante l'incidente occorsogli durante le gare sciistiche del Sestrières, che lo costringe per qualche tempo a tenere la gamba in una completa immobilità, ha ripreso, appena tornato a Roma, il suo posto di lavoro a Palazzo Littorio.

Ecco il comunicato ufficiale:

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., riunitosi stamane nel palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti le LL. EE. Buffarini, Biagi e Teruzzi, ha rivolto un vivo elogio alle Camicie Nere e al Popolo di Torino e della Provincia per la manifestazione del 3 Gennaio-XIII, con la quale hanno testimoniato ancora una volta la loro devozione al Duce ed il profondo attaccamento alla causa della Rivoluzione fascista.

Il Segretario del P.N.F. ha riferito sui primi risultati del nuovo inquadramento dei F.G.C. che, oltre tutto, è anche valso a rendere ancora più saldi i vincoli di cameratismo con la M.V.S.N., e ha illustrato gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, ponendo in rilievo il significato della partecipazione del Direttorio a questa prima riunione che, presieduta dal Duce, segna il pratico inizio dell'attività delle Corporazioni.

Il Direttorio Nazionale, dopo avere accertato che, in occasione del Natale e della Befana Fascista, la distribuzione dei doni si è effettuata in ogni Provincia in modo perfetto in un'atmosfera di entusiasmo e di sincera gratitudine per il Duce, ha elogiato i Segretari federali, i loro collaboratori e collaboratrici, particolarmente queste ultime, le quali ovunque si sono prodigate in modo ammirevolissimo.

I lavori del Direttorio hanno avuto inizio alle ore dieci e termine alle ore dodici.

Come è stato annunciato, il Direttorio Nazionale del Partito parteciperà nel pomeriggio di oggi alla seduta inaugurale, che sarà presieduta dal Duce, della Corporazione della Zootecnia e della Pesca.

Si inizia, con la seduta odierna, il ciclo di attività che si annuncia assai intenso e produttivo delle Corporazioni.

Il 14 corrente, sempre sotto la presidenza del Duce, terrà la sua prima riunione la Corporazione dei Prodotti Tessili.

Nella seduta di oggi sarà iniziata la trattazione di numerosi argomenti che hanno tutti carattere di rilevante importanza.

Saranno presenti alla seduta oltre il Segretario del Partito col Direttorio Nazionale, i 43 membri che compongono la Corporazione, i Sottosegretari alle Corporazioni, il Ministro e i Sottosegretari all'Agricoltura e Foreste.

Il Duce, presidente di tutte le Corporazioni, presiedendo la seduta inaugurale darà ai Consigli le direttive per i loro lavori.

Le sedute delle Corporazioni dopo quella inaugurale si svolgeranno in un'apposita sala della capacità di circa 80 posti, predisposta al Ministero delle Corporazioni e sufficiente per ogni singolo Consiglio, dato che il massimo dei membri della Corporazione più numerosa non raggiunge il numero di 70.

L'inizio dell'effettivo funzionamento della prima delle 22 Corporazioni, per la solennità con cui avrà luogo, va considerato come fatto notevole nel quadro degli sviluppi e del perfezionamento dell'ordinamento corporativo dello Stato Fascista.

Una fase della partita Palermo-Juventus.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Segnalazione

La Casa Editrice Corticelli di Milano ha pubblicato un libro: «Tappe della disfatta», dovuto alla penna dell'ex-tenente austriaco di artiglieria Fritz Weber, libro che si legge con appassionante interesse. E' un po' di storia della nostra guerra vista dall'altra parte; è, inoltre, il riconoscimento pieno ed esplicito del valore italiano, dell'eroismo dei soldati italiani, fatto da un ex-nemico che ha vissuto sul serio la guerra e la racconta così come è stato. E' dapprima la narrazione dell'inferno carsico. Le prime quattro sanguinose battaglie passano, col loro corteo di morti e di feriti e di dispersi, nelle pagine del libro. Attacchi, contrattacchi, corpo-a-corpo furibondi attorno a una delle quote rimaste indelebili nella memoria dei superstiti. Ecco un riconoscimento del coraggio e della dignità degli ufficiali italiani a pagina 131.

«Attraverso i camminamenti vengono condotti dei prigionieri italiani, laceri, sanguinanti, sporchi di terra. Si distinguono dai nostri per il solo fatto di non avere il fucile. Giovani soldati, piccoli di statura, ma ben piantati. Gli ufficiali sono silenziosi, tristi, amareggiati. Mentre i soldati salutano altri gruppi di compatriotti prigionieri, essi guardano davanti a loro, con una espressione cupa. Lo spirito militare che li anima è identico al nostro. Non ho mai veduto un ufficiale italiano che sia mai venuto meno alla sua dignità. Essi erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili».

Le speranze e le delusioni della «Strafe-expedition» occupano molte pagine del libro così come il racconto delle giornate dell'ottobre 1917. Gli austriaci credettero di avere ormai la vittoria nel pugno. Mancava l'ultima martellata, che doveva essere inferta nel giugno del 1918, ma il colpo fallì, nella maniera più irreparabile. Il Weber, dopo averci narrato tutte le fasi della battaglia, così fissa la portata decisiva dell'evento (pagina 240):

«Intuiamo tutti che l'Austria-Ungheria ha combattuto la sua ultima battaglia. I cinque giorni di lotta ci sono costati 200 mila uomini tra morti e feriti e una quantità gigantesca di materiale bellico. Davanti a noi sta, ora, un avversario al quale questa vittoria restituisce la fiducia in se stesso; alle nostre spalle una patria dissanguata, povera, e oramai presaga del suo destino. A un grande esercito che per quattro lunghi anni aveva combattuto valorosamente, è *stata spezzata, con questa battaglia, la spina dorsale*».

Quattro mesi dopo è la catastrofe. Il Weber la descrive giorno per giorno, in tutta la sua terribile imponenza, in tutto il suo totale sfacelo. Tra il 24 e il 31 ottobre infuria la battaglia, ma, fiaccate le estreme resistenze, l'esercito austriaco si sbanda in una ritirata sempre più precipitosa, che assume gli aspetti di una fuga disordinata, con incredibili episodi di panico collettivo che provocano battaglie fra soldati e soldati austriaci.

«Alle spalle incalza l'italiano bramoso di bottino e di prigionieri. Gli «shrapnels» scoppiano sulle file dei fuggitivi, li abbattono a decine: le sue granate battono gli incroci stradali e i villaggi; i suoi aeroplani scaricano mitragliatrici e lanciano bombe. *Una disfatta come questa non si era ancora vista nella storia del mondo*». (pag. 311).

Nella letteratura di guerra e in genere militare, letteratura che interessa sempre più profondamente le giovani generazioni italiane, questo libro del Weber ha il valore di una documentazione e di una testimonianza. Dopo i libri oramai noti e si potrebbe dire classici dell'Arciduca Giuseppe, esaltanti l'eroismo dei soldati italiani, i riconoscimenti degli ex-nemici si fanno sempre più numerosi col cadere delle passioni suscitate dalla guerra. I soldati dell'una e dell'altra trincea si batterono con coraggio e con onore: la vittoria italiana fu conquistata piegando soldati di grande razza e di grandi tradizioni come i magiari e i tedeschi dell'Austria.

Libri come quello del Weber suscitano un senso di legittima fierezza nei combattenti di ieri e in quelli di domani.

(dal *Popolo d'Italia*).

Nuova spedizione italiana nella Terra del Fuoco
I propositi dell'esploratore De Agostini

Biella, lunedì sera.

Una nuova spedizione nell'interno della Terra del Fuoco, per la scalata delle più alte e inesplorate cime di quella lontanissima regione sud-americana, sta preparando il missionario esploratore Don Alberto De Agostini della vicina Pollone.

Il sacerdote viaggiatore, che è nello stesso tempo alpinista e marinaio, geografo, geologo e naturalista, nonchè studioso dei costumi, dei caratteri etnici e antropologici degli Indii fueghini, gli Onas, gli Alacalufes, i Yaganes, ha al suo attivo più di quaranta spedizioni, di cui le più rilevanti, compiute fra il 1908 e il 1932, sono le seguenti: due spedizioni con scalata finale del monte Sarmiento; scalata del monte Buckland con scoperta di due fiordi; esplorazione del Seno dell'Ammiragliato; traversata della Sierra Valdivieso, dal Seno dell'Ammiragliato ad Ushuaja; esplorazione della Cordigliera Darwin e scalata del monte Olivia; esplorazioni, rilievi e studi intorno al Capo Horn, nell'Isola degli Stati, nell'Isola Nera; a Rio Grande e Porvenir.

Il cinquantenne Don Alberto De Agostini, superando le mète raggiunte da precedenti navigatori, esploratori e scienziati, ha portato un grandissimo contributo alla maggiore e più esatta conoscenza dell'estremo lembo australe dell'America. Con alto senso di nazionalità, egli ha battezzato laghi, monti, ghiacciai, con nomi italiani: Fagnano, Giacomo Bove, Domenico Lovisato, Spegazzini, Vinciguerra, Roncagli, Marinelli, Negri, Della Vedova, Sioppani, De Gasperi, Luigi di Savoia, ecc. Nè ha dimenticato nomi di chiare persone e di cari paesi della sua piccola patria — il Biellese —; anzi si può dire che, nella Terra del Fuoco, e precisamente fra le coordinate del 70° e 71° di long. ovest di Greenwich e il 54° e 55° di lat. australe, egli ha creato una «nuova regione biellese», che ha un monte Biella, un ghiacciaio Schiapparelli, un picco Sella, e, intorno, il monte Aosta, il monte Novara, la vetta Pollone. Ora Don De Agostini vuol battezzare, nella prossima spedizione, una vergine vetta della Terra del Fuoco col più alto nome italiano dei tempi nostri.

Fallito attentato contro Starhemberg

VIENNA, lunedì sera.

Due comunisti sono stati arrestati nelle vicinanze dell'aerodromo di Aspern. Essi hanno confessato che progettavano di attentare alla vita di Starhemberg.

Per effettuare tale tentativo essi

Il Principe Starhemberg

si erano nascosti nei pressi dell'aeroporto e spararono ieri a mezzogiorno contro una grossa automobile, con cui il vice-Cancelliere spesso viaggia quando da Aspern torna a Vienna.

Nella macchina si trovava soltanto il conducente, Selle, un milite delle Heimwehren, il quale è rimasto ferito.

Misure di clemenza del governo di Jeftic

Belgrado, lunedì sera.

Il Governo di Jeftic, procedendo nel suo programma di pacificazione degli animi, ha dato disposizioni perchè siano messi in libertà alcuni uomini fra i più rappresentativi di quelli che erano stati internati sotto la dittatura. E' stato così liberato il capo del partito agrario serbo.

La notizia ha prodotto favorevole impressione nell'ambiente dell'opposizione.

Il processo di Flemington
Lettere minatorie alla signora Lindbergh e ad un avvocato di parte civile

New York, lunedì matt.

Il Pubblico Ministero, Wilentz, ha dichiarato che alla ripresa del processo Hauptmann stamane il primo testimone d'accusa che verrà interrogato potrà non essere Betty Gow, ma senza dubbio la bambinaia farà entro oggi la sua deposizione.

A riguardo del colpo di scena annunziato alla radio dal capo del collegio di difesa avv. Reilly, il rappresentante della pubblica accusa non ha esitato a dichiarare che la preannunziata versione dei quattro esecutori del sequestro del bambino è una favola di quelle che si raccontano ai piccini e ai creduloni.

In una corrispondenza da Flemington il *Daily News* informa che l'avv. George Large, uno dei patrocinatori della Parte Civile al processo Hauptmann, ha confermato che la signora Lindberg, dopo la deposizione fatta avanti alla Corte ha ricevuto alla sua residenza di Englewood una lettera contenente minaccie rivolte a lei e al figlio John.

Una lettera minatoria è stata ricevuta anche dall'avvocato Anthony Hauck.

Il colonnello Lindbergh nell'aula delle Assise di Flemington, mentre, ier l'altro, era interrogato dall'avv. Reilly, capo del collegio di difesa.

(*Istantanea trasmessa per telefotografia via New-York - Londra - Parigi*)

— *Vedere in terza pagina ampia documentazione sul processo e sulla campagna scatenatasi tra i giornali americani sull'appassionante dibattito.* —

TORINO DI GIORNO

L'inventore delle "Macedonia,,

Chi fra gli appassionati fumatori di sigarette conosce l'atto di nascita della Macedonia?

Ritentiamo di riempire una lacuna comunicando che essa è figlia unica e legittima del fu cav. Apostolitis e nacque in Firenze nell'ottobre del 1893, epoca in cui, per la delizia dei fumatori fino a quel tempo costretti a mandare in fumo sigarette estere, fu messa in circolazione.

L'inventore l'abbiamo conosciuto a Torino nel 1911. Egli aveva avuto incarico, dal Ministero di impiantare presso la Manifattura Tabacchi al Regio Parco la fabbricazione delle Macedonia, e nel contempo di curare una mostra dimostrativa del come si confeziona l'italianissima sigaretta, all'Esposizione Internazionale che stava per inaugurarsi nella nostra città.

Un tipo piacevole

Il cav. Apostolitis, nativo di Atene, ma italiano di elezione, era quel che si suol dire un tipo piacevolissimo. Parlava assai bene la nostra lingua ma con accento tipicamente orientale che dava alla sua conversazione una particolare dolcezza. Aveva girato mezzo mondo e raccolto un'infinità di aneddoti ch'egli narrava con spontaneo e comunicativo umorismo. Apparteneva ad una famiglia di commercianti di cotone e coi genitori andò dapprima a stabilirsi in Egitto, poi da solo viaggiò lunghi anni in Asia, in Africa e in Australia trattando di granaglie. Nelle sue lunghe peregrinazioni aveva dapprima osservato per semplice curiosità poi studiato attentamente quella meravigliosa e misteriosa pianta creata per alimentare la fantasia e allietare i sogni dell'umanità. Egli cercava il tipo migliore di tabacco e dopo tanto girare lo trovò in Tracia, alle falde del monte Rodope nella primavera e nella estate illuminato dallo splendente sole di Grecia. Qui egli fece i suoi primi esperimenti, che tenne però gelosamente nascosti. L'Apostolitis riservava all'Italia la sua scoperta e venuto a Roma nel 1891 entrò in trattative col Ministero delle Finanze per la confezione di un tipo di sigaretta che non solamente potesse stare alla pari con i migliori tipi fabbricati all'estero, ma li sorpassasse.

Come tutte le invenzioni anche la Macedonia ebbe una nascita travagliata. Il suo genitore aveva portato nella capace valigia i tipi di tabacco per comporre la miscela e quando già stava per presentare i suoi prodotti fu invitato a richiuder la valigia e ad andarsene. In quel momento la Macedonia corse il rischio di non veder mai più la luce, o di vederla sotto altri cieli. Fortunatamente per i fumatori italiani si trattava di un equivoco, presto chiarito, e l'Apostolitis ebbe invece l'incarico di recarsi subito a Firenze per iniziare, presso la Manifattura Tabacchi che aveva creato il tipo di sigaro più schiettamente italiano: il toscano, la fabbricazione della italianissima sigaretta.

La Manifattura fiorentina assunse per la confezione della Macedonia 200 operaie e fu dotata di macchine speciali. La produzione dei pacchetti delle nuove sigarette era limitata a qualche diecina di migliaia al giorno, ma il favore che esse incontrarono fra i fumatori fu tale che già nel 1911, quando conoscemmo il cav. Apostolitis, la produzione giornaliera, nelle Manifatture di tutta Italia, toccava i 10 milioni. Il papà della Macedonia aveva la sicurezza assoluta che la sua sigaretta diventerebbe non solamente la preferita da tutti gli italiani ma che sarebbe stata ricercata anche all'estero. E la sua previsione si è completamente avverata.

Dovendo organizzare a Torino la Mostra all'Esposizione internazionale, aveva subito sentito il desiderio, non appena giunto nella nostra città, di avvicinare i giornalisti. Il suo sistema di accaparrarsi le simpatie delle persone che avvicinava per la prima volta aveva una particolare efficacia. Dalle capaci tasche del suo abito uscivano pacchetti e pacchetti di Macedonia che egli offriva generosamente. Come le sue tasche ne potessero contenere in così grande quantità era un mistero. Quando si credeva che egli avesse esaurito la riserva, altre scatole ne scaturivano ancora. Sembrava di assistere a un giuoco di prestigio.

Il ricordo che rimane

Ordinariamente egli fumava la pipa; ma quando era in compagnia non accendeva che Macedonia e allora traeva dall'astuccio un bocchino unico nel suo genere. Alla cannuccia si innestavano a raggiera, come le dita di una mano, cinque bocchini in ognuno dei quali infilava una sigaretta. Le accendeva tutte e cominciava ad aspirare, ma dopo un poco, gettava una sigaretta che sostituiva con un'altra, e così a volte una seconda e una terza, asserendo di aver avvertito che quelle non erano confezionate a dovere. Come potesse avvertire il diverso sapore e il diverso profumo delle singole Macedonia quando il loro fumo si conglobava nella stessa cannuccia, era un altro dei misteri che il papà dell'sigaretta non svelava a nessuno.

Era di statura media, di corporatura tarchiata; il volto olivastro, illuminato da due occhi vivissimi, era sbarrato da un paio di baffi alla moschettiera il cui nero già andava striandosi di fili d'argento. Del papà della sigaretta non rimane ormai che il ricordo in chi ebbe la fortuna di conoscerlo. Egli è morto alcuni anni fa e la sua scomparsa non ebbe i necrologi che pur meritava per la sua bella invenzione. Il ricordo dell'uomo che aveva tanto lavorato per la fabbrica del... fumo, ed al quale gli appassionati fumatori avrebbero dovuto elevare un monumento di riconoscenza almeno nel loro cuore, è anch'esso sfumato come uno di quei sogni deliziosi che le sue Macedonia sanno suscitare.

***

Il Segretario federale a Roma pei lavori del Direttorio Nazionale

Alle 21,5 di ieri sera, il Segretario federale Piero Gazzotti è partito per Roma ove, in qualità di membro del Direttorio Nazionale, parteciperà ai lavori del Direttorio stesso.

La festa dell'Epifania in Duomo

Ieri, nella Chiesa cattedrale, si sono svolte solenni cerimonie per la festa dell'Epifania. Alle ore 10 e mezza un grande numero di fedeli ascoltava la Messa celebrata con l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale, dopo il Vangelo, rivolse la sua paterna parola alla folla prendendo motivo dalla narrazione evangelica del mistero. Egli impartì poi ai presenti la pastorale benedizione. La Cantoria del Duomo eseguì la Messa del maestro Conci; all'organo sedeva don Marchetti.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, venne dato l'annunzio delle feste mobili, come Pasqua, Pentecoste, dell'annuale ciclo liturgico. La festa si concluse con la benedizione solenne.

***

La Pia Congregazione dei banchieri e dei negozianti di via Stampatori ha pure celebrato la sua festa patronale con la Messa delle ore 8,30 ed i vespri alle ore 16. Vi assisteva il Superiore generale degli Oblati di Maria.

Alla scoperta del Sestrières

La conferenza di Guido Tonella nel salone de "La Stampa,,

Domani sera, martedì, alle ore 21, il collega Guido Tonella, nostro corrispondente da Ginevra, alpinista e giornalista di valore, terrà una conferenza dal titolo: «Alla scoperta del Sestrières». Guido Tonella, autore della bella guida «Il Sestrières invernale e le sue gite», apparsa in questi giorni e che tanto successo ha già incontrato fra gli appassionati della montagna, è uno dei migliori conoscitori della zona. Egli ha al suo attivo brillanti imprese nel campo sciistico: è stato per due anni consecutivi (1923-1924) campione nazionale studentesco di fondo, è membro del Club Alpino Accademico ed è apprezzato scrittore di problemi riguardanti la montagna.

Egli presenterà il Sestrières sotto una luce nuova, mettendo in rilievo quali e quante possibilità di «scoperte» esistono ancora nella meravigliosa zona alpina.

Questa rivelazione di un nuovo Sestrières si riferirà non soltanto ai 74 itinerari che il Tonella ha descritto nella sua Guida, ma si estenderà al campo del folklore e della storia, così ricco di spunti in tutta la regione delle valli Susa e del Chisone.

La conferenza sarà arricchita da una cinquantina di proiezioni inedite. I biglietti d'invito saranno in distribuzione nel pomeriggio di domani.

Il cronista in Pretura

Scontento per la condanna troppo lieve

Rosso Bocchese nato in Svizzera da genitori italiani, attualmente residenti in un paesetto presso Cortina d'Ampezzo, non ha che 26 anni ma ha regolato in modo la sua attività da essere espulso prima dalla Svizzera e, poi, via via dalle varie città italiane prescelte a dimora. Il paesetto dei genitori non si sentiva affatto orgoglioso di ospitarlo, tutt'altro; così il Bocchese finì per ritornare a Torino malgrado la diffida a non tornarvi mai più. Ma fece ciò deliberatamente per poter chiedere al giudice una cittadinanza onoraria in una casa di lavoro.

— Siete stato condannato per delitti? — gli chiede il giudice.

— Oh no! — protesta il candidato alla casa di lavoro. Non vorrebbe sembrarne indegno. — Ho soltanto qualche furto, violenze, ribellione agli agenti di Pubblica Sicurezza...

— Basta, basta — tronca il giudice — non occorre ammannire per commettere dei delitti. E lo condanna a 2 mesi di reclusione per contravvenzione alla diffida.

Il Bocchese ascolta la condanna con aria delusa. Così poco? Così poco? Tra due mesi, si troverà nuovamente nella situazione geografica di commettere un altro reato. Coraggio: questi due mesi sono un altro scalino verso la casa di lavoro.

Correttezza commerciale

Luigi Germanetto, operaio in un luogo imprecisato, ma il cui proprietario era fallito senza versare ai suoi dipendenti alcuna indennità, si trovò nella dolorosa circostanza di ricorrere ai compagni di lavoro per far fronte agli impegni verso il padrone di casa deciso a sfrattarlo. Per combinazione, tutti questi possibili finanziatori passavano per via ed egli, allo scopo di rendere più evidente la situazione di disagio che stava attraversando, tendeva la mano nell'atto di elemosinare: ma, sostanzialmente, intendeva procedere a una operazione commerciale e nient'altro.

Per educarlo a una maggiore correttezza commerciale anche nella forma, il giudice lo ha condannato a 40 giorni.

Un uomo di scrupoli

D'accordo. Giulio Rolli aveva bevuto un poco. Un poco di più. Parecchio. Troppo. Stava per esagerare ancora, quando se ne accorse e dovendo recarsi a Carignano, calcolò la situazione, smettendo immediatamente di bere.

Uscì sulla pubblica via e constatò l'equilibrio difficile. Pensò di recarsi in un albergo a smaltire la sbornia ma il denaro necessario lo aveva consumato in bevande. Allora si distese sopra una panca di giardino pubblico tentando di prendere sonno. Il clima era buono ma il pensiero della sciocchezza commessa gl'impediva di dormire: proprio non si perdonava. E giù rimproveri e insulti al proprio indirizzo, stillizzati ad alta voce per udirli meglio. Disgraziatamente furono uditi anche da un agente dell'ordine che lo arrestò per ubriachezza: ma il giudice lo assolve perchè mancano le prove che essa fosse ripugnante e molesta al prossimo oltre che a se stesso.

Civiltà dei tempi

Il 27 dicembre del 1933 un grosso autocarro sostava davanti l'Alleanza Cooperativa di corso Vittorio Emanuele, n. 104, travasando del vino attraverso un grosso tubo di gomma. Questo attingeva alle botti e giungeva nei sotterranei poggiando sul marciapiede. L'ora era tarda, la visibilità turbata dalla nebbia. Molte persone passarono, videro l'ostacolo e lo superarono: oppure lo superarono senza vederlo per pura coincidenza. Ma quando giunse Emma Solferino, v'inciampò così malamente da fratturarsi una gamba. Gliene occorsero 120 giorni di ospedale e la necessità di procedere tutt'oggi appoggiata a un bastone. La vittima, per mezzo dell'avv. Butti, ha chiesto al responsabile Antonio Mainardi e all'Alleanza Cooperativa il risarcimento dei danni nella misura di lire 30.000 e, in attesa, una provvisionale di lire 10.000. Il Mainardi è colpevole di avere ingombrato una parte del suolo pubblico senza provvedere a un segnale, ma egli sostiene che il tubo era visibilissimo. Per stabilirlo, la sera del 23 dicembre fu provveduto a un sopraluogo. E' vero che mancava la nebbia e mancava pure il gelo che aveva facilitato lo scivolone della Emma, ma il giudice si era già fatta un'opinione precisa quando, ripreso il dibattimento, l'avvocato Quattrocolo ha fatto osservare che al sopraluogo mancava pure il Pubblico Ministero, il che lo colpisce di nullità. Così il processo è rinviato a nuovo ruolo.

L'episodio ci fornisce intanto l'occasione di constatare i progressi della civiltà umana: tanto si discute oggi intorno a una signora che inciampa e che cade, mentre quando, Talete di Mileto, uno dei sette savi della Grecia, cadde in un fosso, la sua disgrazia fu un pretesto per prenderlo in giro. E lo presero in giro per dei secoli interi. «Oh, filosofo, non ti preoccupi di sapere che cosa c'è sotto i tuoi piedi e vuoi esplorare l'anima!». Emma Solferino non voleva esplorare anime, ma ragione di più per stare attenta ai suoi piedi.

Michele Dellapena

Le complicazioni di un riporto di titoli di Stato e industriali

A seguito di un contratto di riporto per fine aprile 1934 di titoli di Stato (L. 200.000 nominali di ex-Consolidato 5 % ora Redimibile 3,50 %) e di titoli industriali, il commissionario di Borsa Valerio Durando il 13 aprile dello scorso anno avvisava la signora Giuseppina Garino in Morel che quando avesse voluto nuovamente «riportare» i titoli per un altro mese, dato il ribasso che era allora in atto, dell'ex-Consolidato avrebbe dovuto fare fronte, mediante congrua rimessa, al cosiddetto «scarto» che l'agente di cambio riteneva di indicare nella misura del 6 per cento: in difetto di tale rimessa entro il giorno 19 egli si riteneva facoltizzato di liquidare il Convertito alla seduta di Borsa del giorno 20.

Alla indicata lettera la signora Garino rispondeva in data 16 aprile 1934, inviando tremila lire: questa somma però veniva trattenuta dal signor Durando a saldo di precedente debito per pari importo, debito contratto dalla signora Garino presso l'agente di cambio a seguito della liquidazione del mese precedente con l'obbligo di regolamento almeno entro l'aprile. Non avendo la signora Garino fatto tempestivamente altra rimessa per lo «scarto» del Consolidato, il Durando aveva — col consenso della nipote della signora, la quale, già in precedenti rapporti, aveva agito per conto di costei — liquidato l'ex-Consolidato al prezzo del giorno 20, raggiungendo il prezzo di L. 83,70. Conseguentemente a questa liquidazione la Garino risultava debitrice di L. 9.771 di cui l'agente di cambio richiese, invano, il pagamento: allora il Durando, che nel frattempo aveva riportato i titoli industriali, provvedeva altresì il 16 maggio a liquidare questi titoli con un emergente ulteriore debito della signora Garino di lire 355, per cui egli veniva ad esser in credito di complessive L. 10.134. Riuscite vane le pratiche amichevoli per ottenere il pagamento di tale somma, egli portava la controversia dinanzi al Tribunale.

La signora Garino in risposta alle richieste del signor Durando sosteneva che aveva tempestivamente e sufficientemente «accontato» L. 3000 sullo scarto, tanto più che il commissionario aveva già a sue mani mille azioni Schiapparelli: anzi, chiedeva che — previa dichiarazione di nullità delle accennate vendite dei titoli di Stato ed industriali —, il Durando fosse condannato: a) a rendere conto delle mille azioni Schiapparelli affidategli per la vendita nonchè a restituire il ricavato dedotte lire tremila; b) a rendere conto o restituire lire tremila «accontate» per lo «scarto» oltre alle tre azioni Elettroferroviarie consegnategli per egual fine nonchè tutti gli interessi, premi e dividendi fruttati dal Consolidato; c) ai danni, proposti in misura del maggior prezzo di quotazione raggiunto dai titoli entro un periodo da fissarsi.

Il Tribunale, con una dotta ed elaborata sentenza dovuta al giudice cav. Alvazzi Del Frate, ha condannato la signora Garino al pagamento della somma di L. 10.135 e il signor Durando alla restituzione delle mille azioni Schiapparelli e delle tre azioni Elettroferroviarie nonchè a render conto dei frutti relativi dall'affidamento alla restituzione.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Comune nella settimana dal 28 dicembre scorso al 5 corrente ammontano a 6009, distribuiti nei seguenti servizi: opere edilizie 1255, opere stradali 3701, opere idrauliche 181, servizi tecnici 307, azienda elettrica 53, azienda tramvie 479. Sono da aggiungere all'elenco 341 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune in gran parte contribuisce e 197 operai addetti ai lavori di costruzione di via Roma.

La settimana antiblasfema

Il Comitato Provinciale antiblasfemo promuove una vasta manifestazione che avrà luogo dal 13 al 20 gennaio. L'iniziativa ha avuto la calda approvazione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e si inaugura con l'assenso delle autorità civili e politiche. Durante la settimana avranno luogo funzioni religiose in alcune chiese della città, come la SS. Annunziata. Oratori sacri parleranno della bestemmia e del dovere religioso e civile di farla cessare nella nostra terra. Nelle scuole elementari e nei circoli rionali saranno tenute apposite conferenze sull'argomento. L'iniziativa si propone un alto e nobile scopo, l'elevazione del costume civile e del linguaggio popolare.

Malore improvviso

Verso le ore 10,15 di questa mattina tale Bartolomeo Colombo, di 48 anni, abitante in via Bava, 7, si trovava all'angolo dei corsi Stupinigi e Sommeiller, quando, colto da malore, si accasciava al suolo. Portato all'Ospedale Mauriziano, vi veniva ricoverato in osservazione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 40	84 —
100	Id. f. c.	84 40	84 —
100	Prest. conv.3½	83 25	83 15
100	Id. f. c.	83 50	83 35
100	I.R.I. 4,50%	490 50	498 25
500	Torino 4,50 c.	496 50	495 —
500	Torino 5% c.	501 50	501 50
500	S. Paolo 5%	498 25	498 —
500	S. Paolo 3,50%	470 75	470 75
500	Ferrov. 3 %	344 50	344 50
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	500 —
100	B.T.N. 1940	104 95	104 —
100	Id. 1941	104 60	104 60
100	Id. 1943 (V)	99 55	99 40
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	513 50	513 —
500	Miglior. 5 %	488 —	488 —
500	Miglior 4 %	487 —	487 —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1624 50
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	449 —	444 —
500	Meridionali	613 —	609 —
50	Lloyd Sab.	8 —	8 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
100	Torino-Nord	115 —	120 —
10	Italiana Gas	13 325	13 275
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	41 25	41 1/8
200	Terni	196 —	196 —
75	P. C. E.	84 25	85 —
500	Savigliano	680 —	675 —
200	Nebiolo	142 —	142 —
125	Bauchiero	168 50	169 —
80	Tedeschi	86 —	85 —
200	Ilva	170 25	168 50
200	Fiat	288 50	288 —
50	Monte Amiata	24 —	23 75
100	Montecatini	137 50	138 —
250	Montepont	185 —	185 75
1	Schiapparelli	4 60	4 70
100	Mira Lanza	94 75	95 —
75	Cir	154 —	156 —
500	Acqua Potab.	487 —	487 —
70	Florio	41 25	41 50
25	Unica	26 50	26 50
25	Venchi	—	—
	(equiv. 7½ az. Unica)		
200	Viscosa	294 50	293 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1280 —	1250 —
200	Beni Stabili	193 —	192 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	217 50	216 25
25	Pittaluga	1 75	1 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,20; Londra 57,45; Svizzera 379,50; New York 11,67.

TORINO, 7. — Andamento regolare del mercato con tendenza calma e riflessiva. Qualche accenno di ripresa all'inizio poi sopravvento di realizzi che per quanto bene assorbiti non mancano di produrre in tutti i comparti una lieve flessione.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Mercato svogliato e alquanto più calmo, ma con variazioni di poca importanza dai corsi della chiusura di sabato. Nei Fondi Pubblici affatto intrattata la Rendita a 84, mentre il Convertito molto oscillante si quota 83,90 (massimo), 83,20 (minimo), 83,30 (chiusura). Assai bene assorbite ai prezzi precedenti Edison, Fiat, Cementi, Pirelli, Centrale, Distillerie e Snia Viscosa. Guadagnano terreno Mediterranea, Metalli, Lane, Cantoni Coats, Ansaldo e Isotta. Qualche lieve cedenza per le Meridionali, Viscosa, Emiliana, Eridania, Raffineria L. L., Lini, Cascami Seta e Olcese.

Rend. It. 3,50 % 84; Conv. 3,50 % f.m. 83,30; B. Italia 1625; B. Comm. It. 965; B. Roma 105; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4050; Centrale 626; Mediterranea 443; Meridionali 611; Veneta Costruz. 244; Cosulich 14; Rubattino 134; Cantoni 1425; Furter 55; Val d'Olona 73; Valle Seriana 7; Val Ticino 82,50; Olcese 230,50; Stampati 478; Cantoni Coats 315; Lini 224; Rossari e Varzi 300; Rotondi 207,50; Tosi 14; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 323; Gavardo 520; Elisei 2950; Targetti 64,50; Cascami 309,50; Bernasconi 34; Snia 294; Facchetti e C. 44; Ansaldo 37; Ilva 169; Metall. It. 178; M. Amiata 23,75; Montecatini 136,50; Dalmine 180; Breda 130,75; Bianchi 64,50; Isotta Fraschini 18,50; Fiat 288,50; Miani Silvestri 3,50; Reggiane 16,50; Piacentina 184,50; Cieli 274,50; Dinamo 256; Bresciana 255 ex; Valdarno 138,25; Alta Italia 96; Emiliana 272,50; Trezzo d'Adda 365; Cisalpina privilegiata 132,50; id. ordinarie 64; Berg. 80,25; Adriatica di Elettricità 143,50; Edison 735; id. Postergate 590; Sip 41 3/8; Tirso 56; Viscola 378; Merid. Elettr. 245,50; Terni 195; Unes 30,50; Italcable 79,50; Ternomasio 58,50; Distill. It. 168,50; Eridania 344; Industrie Zuccheri 1835; Raffineria L. L. 394; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 92; Petroli d'Italia 9; Aedes 117; Fond. Beg. 1; id. 7 % 30,50; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 193,50; Saturnia 24; Fast. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 43; Italcementi 363; Pirelli It. 934; Pirelli e C. 531; Brasital 34; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 379,50; Londra 57,45; Amsterdam 790,50; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 449,04; Praga 49,10; New York, cheque 11,67. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,40; Cr. Fond. Venezia 5 % 492,75; id. 6 % 493; Cons. M. dann. terr. 4 % 487; id. 3,50 % 489; Cr. Miglior. 4 % 436; B. Lavoro 3,50 % 492; S. Paolo 5 % 496; B.T.N. 5 % (1940) 103,95; id. (1941) 104; id. 4 % (1943) 99,30; I.R.I. 4,50% 498; Elettr. Ferr. 4,50% 497,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,97,50; Convers. 3,50 % f.m. 83,25, id. cont. 85; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,85, id. (1941) 104,35; id. 4 % (1943) 99,32,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 486, id. 4 % 494, San Paolo Fond. 5 % 497; Banca Italia 1625; Banca Comm.le Ital. 966; Banco Roma 105; Credito Ital. 623; Meridionali 608; Mediterranea 440; Rubattino 134,50; Lloyd Sab. 7,50 ex; Alta-Italia 96; La Polare 21; Snia 292,50; Montecatini 136; Amiata 23; Ilva 169; Ansaldo 35,25; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 188; Fiat 286; Un. Eserc. Elettr. 1050; Sip 41,50; Terni 196; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1356; Raffin. L. L. 390; Distill. Ital. 161; Molini Alta Italia 246; Aedes 116; Beni Stab. 193. — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 57,45; Olanda 790,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 2,96; New York 11,67.

Borsa di Roma

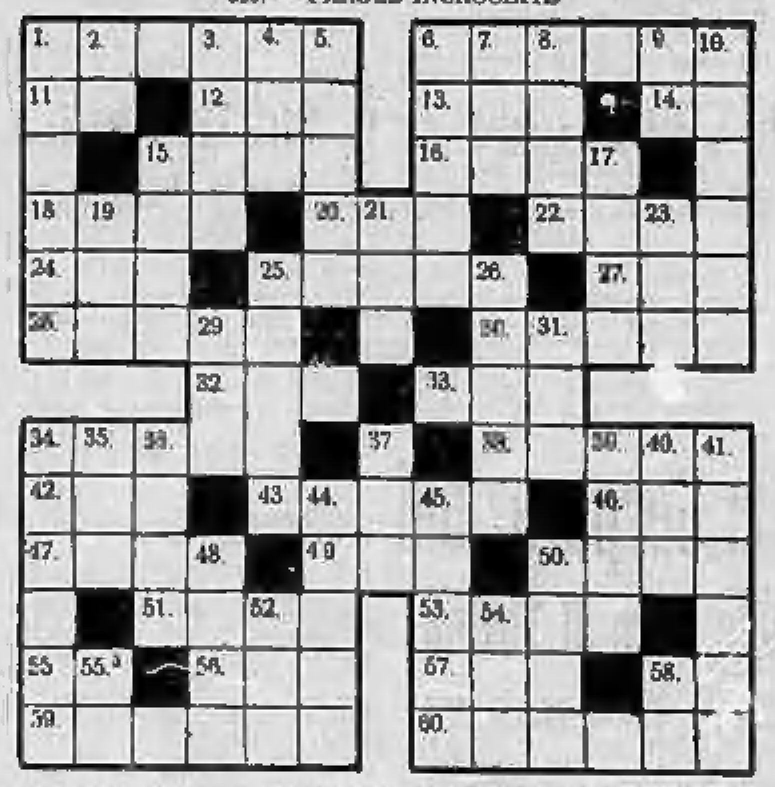
ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 83,85; id. f.m. 84; Conv. 3,50 % cont. 83,60; id. f.m. 83,30; Obbl. Venezie 3,50 % 91,55; B.T.N. 5 % (1940) 103,90; id. (1941) 104,35; id. 4 % (1943) 99,325; B. Lavoro 3,50 % 489; Cr. Miglior. 5 % 487; id. 4 % 491; B. Italia 1629; Cr. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Marit. 500,50; Centrale 627; Meridionali 610; Tramvaye 266; Rubattino 135,50; Coton. Merid. 12; Snia 293,50; Metall. It. 176; Ilva 169; Montecatini 136; M. Amiata 24,50; Ansaldo 36,50; Fiat 287,50; Terni 194; Romana Elettr. 338; Romana Zuccheri 113,50; Fondi Rustici 68; Immobiliare 87; Beni Stabili 191; Imprese Fond. 69; Risanamento 1000; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 57,45; Zurigo 379,50; New York 11,67.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,25; Convers. 3,50 % f.m. 83,16; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,90, Id. (1941) 104,40, Id. 4 % (1943) 99,30; Adria 34,50; Cosulich 14,25; Libera Triestina 39; Lloyd 97; Assicur. Gen. 4050 — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 57,45; New York 11,67; Zurigo 379,50.

Giochi e passatempi

329\. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Tempio orientale; 8) La più grande famiglia; 11) Congiunzione latina; 12) Andare (poet.); 13) Tre sorelle; 14) Simbolo dell'Argo; 15) Redento dal Fascismo; 16) Incontro di due corpi in movimento; 18) Città della Sardegna in provincia di Sassari; 20) Molluschi allurcanti; 22) Incanto; 24) In latino: sia; 25) Saluto arabo; 27) In inglese: stagno; 28) Culla della civiltà Greca; 30) Cereale; 32) Primo coltivatore della vite; 33) epoca; 34) Opera di Puccini; 36) Speranza settimanale di chi gioca; 42) La perversa matrigna dei figli di Atamante; 43) Simboli divini; 46) Istituto Geografico Militare; 49) Anagramma di ora; 47) Ente automobilistico nazionale; 50) Gabbie per ingrassare il pollame; 51) Opera di Mascagni; 53 Avverbio; 55) Sigla automobilistica di città piemontese; 56) Isola dell'Egeo; 57) La nostra generazione; 58) Congiunzione latina; 59) Si infrangono spumeggiando; 60) Di cosa conforme alla regola.

Verticali: 1) Città piemontese; 2) Preposizione inglese; 3) E' quasi finito; 4) Esprimere; 5) Profumo; 6) Sosta; 7) Regione montuosa dell'Africa; 8) Nell'alfabeto greco; 9) Affermazione straniera; 10) La dottrina del prete Ario; 15) Vendita all'incanto; 17) Specialista della moltiplicazione... dei litri; 19) Vedi N. 24 orizzontale; 21) Di fabbricati, di eserciti; 23) Vedi N. 27 orizzontale; 25) Saggezza; 26) Nell'Olimpo e fra i pianeti; 29) Novello; 31) Parr. di Svezia; prof. di Christianstad; 34) In ebraico il nome di Maria; 35) Associazione delle Fiamme Verdi; 36) Frutti; 37) Andato (poet.); 39) Celebrazione; 40) Società di navigazione; 41) Della mafia; 44) Cittadina in provincia di Torino; 45) La dea della pace; 48) Il maschio della capra selvatica; 50) Segue la nave; 52) Finale di parole greche; 54) Vedi N. 56 orizz.; 55 a) Ente assistenziale; 58) Vedi N. 58 orizzontale.

330\. — EQUAZIONE

(A — a) + (B — a) = X

A = Eraclide di Corinto fondatore di Siracusa (735 a. C.).

B = L'incantatrice, figlia di Eete, re della Colchide.

X = Sommo matematico e fisico: inventò e costruì una meravigliosa macchina di guerra per difendere Siracusa contro i Romani che l'assediavano.

328\. — *L'Esagono.*

L E V A

L E V A R

V E L A R E

S V E L A R E

S E R A L E

L A R V E

S E R A

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

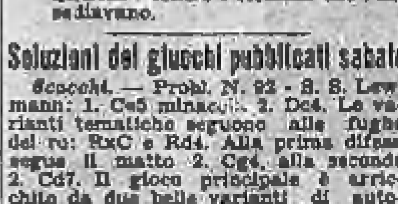
Frio

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Scacchi. — Probl. N. 92 - S. S. Lewmann: 1. Ce5 minaccia 2. Dc4. Le varianti tematiche seguono alle fughe del re: RxC e Rd4. Alla prima difesa segue il matto 2. Cg4, alla seconda 2. Cd7. Il gioco principale è arricchito da due belle varianti di autoblocco: AxC-2. Db7; Dd4-2. Dxa5. Dxa5.

Finale N. 1. — 1. Dxg5 sc-2. fugge Te4 sc; 3. Rh5-g4 sc; 4. Rh4-Tc4 matto. Se 3. Af4 il matto sarà in 6 mosse.

327\. — *Parole incrociate.*



In quarta pagina Fotocronaca della Befana Fascista

Incidenti e disgrazie

La cameriera Giuseppa Tersoglio fu Guglielmo, di 64 anni, abitante in via San Rocchetto 11, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava nella casa segnata con il N. 41 di via Giacomo Medici, cadeva dalle scale e si rompeva la gamba sinistra. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 60 giorni dal dott. Croce.

— Mentre giuocava al pallone nel campo sportivo «Benservidi» il meccanico Renato Moretti, di 27 anni, scontratosi in corsa con un giocatore della squadra avversaria cadeva e si rompeva la gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Un signore che passa» di Barry e Johnson (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Benissimo» di A. Berretta (novità), «Il medico per forza» di Molière.
CHIARELLA (Comp. Dezani). — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar (serata Lita Hansel).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel disceso...» di Barbera e Otha.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Riposo.
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
BALBO: Debutto Comp. Commedie Musicali Baseggio con «Nina, non far la stupida».
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». (Prezzi réclame diurni 1-2-3; serali 2-4-6).
SUPER DANZE ROMA: Ore 16 Thè; 21 Ballo

I divertimenti

AI CINEPALAZZO entusiasma GIOVINEZZA con HERTA THIELE

Il film tanto ammirato a Venezia, premiato con medaglia d'oro in Germania e dovuto a Carlo Froelich, il brillante secondo di *Ragazze in uniforme*. Tutta la gioventù scolastica si divertirà immensamente a *Giovinezza* e alle vicende di professori, allievi e allieve.

Oltre il programma il film a colori, Power: *La gallina e il porcellino*.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Andiamo a lavorare» (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Successo.
AMBROSIO: «E adesso pover'uomo?», con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery
VITTORIA: «La reginetta del Sigma Chi» e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «Solo una notte». M. Sullavan.
BALBO: «La signora di tutti» e Varietà.
MAFFEI: «Alla conquista di Hollywood» e Riv. «Bacco, tabacco e Venere». Diurni 1-2-4
SPLENDOR: «Universo innamorato». L. 1,05
IDEAL: Orgoglio della 3ª Compagnia e Var.
ALPI: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.
MASSIMO: «Crik e Crok» e Charlot. Comic.
NAZIONALE: «La grande festa» Crik e Crok
BORSA: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
PRINCIPE: «L'amore è un'altra cosa» e Var.
SAVOIA: «Melodie imperiali». M. Eggerth.
REGINA: «Paradiso delle stelle» e Varietà.
IMPERIALE: «Una notte a Venezia». L. 1.
IMPERO: «La torre di Londra». L. 1,05.
PALAZZO: «Giovinezza» Herta Thiele. Succ.
REX: «La portatrice di pane» e cartone a colori di Disney: «Il negozio di porcellane». Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA la Compagnia Bluette-Navarrini in **LIBERO INGRESSO...** «alla Bottega 900» liquidazione forzata in 12 quadri di Mangini. Stasera «Serata d'onore» della Signorina **ISA BLUETTE**. Sullo schermo un film «Monogram»: **LA REGINETTA DEI SIGMA CHI** gaio, spensierato, divertente al cento per cento, con *Buster Crabbe* e *Mary Carlisle*. Venerdì debutto della celebre diva **ANNA MAY WONG** nel suo repertorio di canto e danze.

Domani al CINEMA AMBROSIO chi non saprà fremere, emozionarsi, entusiasmarsi all'apoteosi della missione del medico, esaltata in un film impressionante? **UOMINI IN BIANCO** è il dramma di una umanità che vive quotidianamente faccia a faccia con la morte. La regia magistrale di Richard Boleslavsky e l'arte magnifica di **CLARK GABLE - MYRNA LOY** *Jean Hersholt, Elizabeth Allan*, fanno di questo film «Metro» un indimenticabile capolavoro. Oggi ultimo di «*E adesso pover'uomo?*».

CINE REX penultimo giorno del programma a **PREZZI POPOLARI: L. 5 - 4 - 3** *due capolavori* **LA PORTATRICE DI PANE** dal celebre romanzo di Montépin: **IL NEGOZIO DI PORCELLANE** cartone a colori di *Walt Disney*.

A GRANDE RICHIESTA ed a PREZZI POPOLARI oggi e domani ultime repliche della **CASA DEI ROTHSCHILD** al Cine Alpi. Seguono: *I tre porcellini* di W. Disney.

CINEMA TEATRO BALBO debutto Comp. Comm. Music. Baseggio con **«NINA, NON FAR LA STUPIDA»** Film: *La signora di tutti* (I. Miranda).

CINE-VARIETA' IDEAL debutto della primaria Compagnia *Nicomedi-Filippi*.

DATO L'ENORME SUCCESSO di CRIK e CROK al NAZIONALE continuano le repliche de *La grande festa*. (Valevoli tutte le riduzioni).

Itala e Torinese: SPAVALDERIA *Wallace Beery, J. Cooper, Fay Wray.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito di tutti i Conforti religiosi, spirava serenamente, dopo una vita di probità, di bontà e di lavoro

BRAGOTTI COSTANZO
d'anni 58

Ne dànno il doloroso annunzio i fratelli: **G. Giovan Battista, Felice ed Emilio** colle rispettive famiglie, la zia **Caterina**, cugini e parenti tutti, nonchè l'affezionata **Gisa** e famiglia.

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9,15, partendo da corso Machiavelli n. 22. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Maria Bragotti e Figli** annunzia la dolorosa perdita del comproprietario

BRAGOTTI COSTANZO

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** tutto della Ditta **M. Bragotti e Figli** annunzia con dolore la perdita del comprincipale signor

BRAGOTTI COSTANZO

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stanotte, alle ore 2, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua anima buona a Dio

Gay Orsola n. Maiocco

La piangono inconsolabili: il marito **Michele**; i figli: **Paolo, Domenico e Silvio**; le figlie: **Clara, Irma, Maria e Teresa**; i nipotini, i generi, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 8 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele, N. 9.

Si dispensa dalle visite e dalle partecipazioni personali.

Torino, 6 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La Ditta **Gay e Tessitore** gioielleria, ha il dolore di partecipare il trapasso dell'Anima buona di

Gay Orsola n. Maiocco

Mamma adorata del Signor **Gay Domenico** comproprietario della Ditta.

Torino, 6 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Dopo lunghe sofferenze, confortata dalla Fede e munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava oggi

PENNAZIO TARSILLA

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: i fratelli **Secondo ed Augusto**, la zia, i nipoti e parenti tutti, ed in particolare la cugina **Francesca** ved. **Pennazio** che l'assistette con fraterno affetto.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Quintino Sella, 53. La cara salma verrà trasportata a Riva presso Chieri per essere inumata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, alle ore 6,15, serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi

GRIVETTO VITTORIA
n. BERNERO

Addoloratissimi, dànno l'annuncio: il marito **Giovanni**; i figli **Nina** col consorte **Achille Aprato** e figlio **Flavio**; **Michele** colla consorte **Erminia Rizzo** ed il piccolo **Luciano**; la sorella **Giovanna**; il fratello **Giuseppe**; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio, 93. Si dispensa dalle visite.

Torino, 7 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La moglie **Martina Nicola** ved. **Scaglione** e figlio, commossi dalla dimostrazione di affetto tributata al loro amatissimo

PAOLO SCAGLIONE

ringraziano sentitamente le Autorità Militari, il Consocio Signor Francesco Conterno, gli amici, i conoscenti e quanti presero così viva parte al loro grande dolore. (10985

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

CUNTERI DARIO

Addolorati ne dànno il triste annunzio la cognata **Margherita** Ved. **Cunteri**, i nipoti **Giuseppe, Carlo, Dario, Caterina** e parenti tutti.

Oggi, alle 10,30, avranno luogo i funerali partendo da piazza Paleocapa 1. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. (A

MEMENTO

Martedì, 8 gennaio, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino una Messa in suffragio dell'Avv. **CESARE CAFFARATTI**. La vedova, il figlio, i congiunti, viventi nella sua dolce memoria, ringraziano quanti lo ricorderanno. 5/1048

Foglietti grigioverdi

E gira e fai la rota...

Ma che gioia, ma che poesia! Qualche regista celeste, in fregola avvenirista, s'è divertito ad imitare i colleghi terreni imbrogliando il pubblico col dare alla decima bolgia dantesca una messa in scena idilliaca e pastorale: ma frondami e frasche non mitigano l'inesorabile maledizione che nel trentesimo canto colpisce i falsatori. L'ira divina vuole che «quanti falsarono in sè altra persona» invasati dalle furie corrano a rotta di collo per la fossa mordendo quanti incontrano. Con una lieve interpretazione estensiva possiamo quindi dire che per tutti i falsi da noi commessi nella persona di Tubero e nonostante l'ambigua assoluzione di Don Memo, noi siamo condannati a gareggiare in velocità cogli spiriti buggeroni di Gianni Schicchi e di Mirra scellerata, e a morderci scambievolmente giacchè i nervi esacerbati son fionde che frombolano epiteti ed invettive. In quel travagliato periplo trivigiano ci siamo esauriti. Veri automi, rotiamo attorno alla fulva Torre più per forza di vertigine che di volontà, abbagliate falene: e alcune bimbe che dall'alto degli spalti dinguattane e ridono stendendoci le braccine sembrano più che salutarci, cucuilarci alla maniera delle antiche damigelle schernenti i cavalieri maldestri alla chintana, o delle amazzoni sforzesche irridenti dalle bertesche forlivesi l'armata dei Borgia...

« E gira e fai la rota
Eterni sono i guai
Chè nostro fato è il correre
Senza fermarci mai... ».

La « nostra » porta

Un urlo gioioso interrompe il tema della tragica maratona e relativa disperazione. Un'altra porta si profila sugli spalti: essa non ha più nome: è « essa », « la nostra », la *porta* per antonomasia giacchè incessante vi è il viavai di truppe. Abbiamo fatto a ginocchi, in rito di penitenza e d'umiltà, la Scala Santa, e sul pianerottolo Dio Padre ci premia additandoci l'uscio della sua vigna, dove l'uva è candita e le mele son d'oro. La colonna si rianima, gli sbandati s'imbrancano, qualche sorriso scrosta l'intonaco di polvere e sudore. Ripassa nella truppa l'antico fremito quando, dopo le esercitazioni, alla barriera della città, la banda ridava pozioni tonificanti ai soldati, ai fattorini in bicicletta, ai pensionati, alle balie, alle fantesche. La banda è rimasta a Pavia, ma ne abbiamo un surrogato: il coro popolare. E i lombardi attaccano « *Dàghela avanti un passo... Morettina... Morettina...* ». Una scossa. Qualche cavallo finisce col muso sul portacoda dirimpettaio e nitrisce il suo disgusto. Alt!... Anzichè il morbido seno d'una *morettina*, d'una *biondina capricciosa garibaldina*, d'una *bambinute del Signor*, si para innanzi al destriero del nostro capo il petto medagliato d'un maggiore dei Bersaglieri...

— *Corpaccio, che d'bira!* O che fai? Il C... ...? Alberani...

— Piacere! Falini... Dio buono! Sei il primo uomo civile che trovo in questa capitale degli antropofagi, da mezzogiorno a...

— Le sei...

— Le sei! Sei ore di disperazione.

— Conosco! Conosco! Vieni dalla linea?

— Dall'alto Isonzo... Non ne possiamo più... Non facciamo che bussare a tutte le porte e pigliarcele sul muso...

— Parla a me di trasferimenti! A buon conto ora ci sei e ti riposerai...

— Brav'uomo, va...!

— Dunque, da chi dipendi?...

— Dalla Divisione...

— Eh? *T'ses trômbà!* Non puoi entrare...

— Corpo d'un corpo d'un...

— Se c'è uno al mondo che possa finire la bestemmia, sono io! Quando sono arrivato qui da Oslavia tre giorni ho girato prima di...

— E' la consolazione dei dannati... Ma questa volta entro...

— Non si può...

— Non crederai mica d'aver innanzi un fesso...

— Neanche tu, giuramento! Se ti dico che non si può, non si può...

— Ma e tutta quella truppa?...

— Corpo d'Armata, non Divisione... C'è tanto d'ordinanza... Toh! Leggi... Firmato « Eccellenza »... Le truppe della Divisione celere debbono parcare negli accampamenti a ovest della stazione... Cosa ci vuoi fare?...

Con uno scatto il maggiore si salva dalla congestione cerebrale: il fiotto di sangue si fa invettiva, il coagulo fatale improperio. Egli sbraita come un ossesso mentre il collega, colle mani in tasca e la pipa in bocca, pare il suo simbolo vivente: fuoco e fumo. Egli approva, scuote il capo, s'associa, ad ogni disastro rinfacciato dal nostro capo al Cielo sospira, sottolinea, avvalora: « Anch'io... Se sapessi... Come me... Tal'e quale... Che vita... »: noi maiali stiamo alle litanie di Santa Disciplina in bordone e in falsetto, ma non si passa...

La consegna è quella...

— Quest'altra è riservata naturalmente ai cappellani, alle infermiere, all'ostia che se li porti via tutti, ma a noi no...

— Tu hai tutte le ragioni, ma la consegna è la consegna...

— Dio te la stramaledica...

— Per me! Abbi pazienza e vattene che nessuno deve passare la Catanzaro...

— Ma te capisci che è dalle quattro di stamani che...

— A me lo dici? Da Mantova a Palmanova in bicicletta, con due ore di riposo, mi hanno fatto fare...

— E dove devo andare ancora?

— Ad ovest della stazione... Troverai una striscione e il campo...

— Ma dov'è quest'ovest della porca miseria? Dove? Non ho mica la bussola...

— Oggi non se ne trova più una a posto... Aspetta... Ti dò due bersaglieri che ti accompagnino... Fra noi di lassù... Tutti per uno...

— E figli di nessuno... Grazie, ciao... Dietro-front...

Giravolta faticosissima... « Quattro e due sei... Tre, riporto uno, quattro... Quattrocentoventisei chilometri... ». Il ragioniere ha dato una cifra al nostro patire, ma che vale? Essa rassomiglia al cancello che il *clown* apre e chiude nel centro della pista: è un atomo nell'infinito, una foglia ammulinata dal vento d'una corsa senza fine. Noi viaggeremo per tutta l'eternità, figli ed eredi di Asuero maledetto: prima il periplo di Treviso, poi i quattro punti cardinali, poi verranno le regioni, i continenti, i pianeti, ecc... Dio mio! Si ripensa agli schiavi legati alle macine, agli sperduti nel Labirinto quando Arianna rimase senza gomitoli, ai nomadi del deserto, che consumano le ultime energie per raggiungere l'oasi creata dal miraggio, a Mirra grigioverde, a Gianni Schicchi mobilitato... Disperazione diffusa: « Chi sta bene non si muove... Son sempre gli stessi i fessi... Vedrai che neanche la Torre esiste, se le arriveremo addosso troveremo un bronconaccio... E neanche le ragazze... Se ne acchiappi una ti trovi una scopa tra le braccia... ».

Raccogliere gli sbandati

— Duecentonove... — mormora il ragioniere. Sono i pacchi di cotone idrofilo che il dottore ha continuato a raccattare...

— S'impazzisce tutti — brontola il Duca. — Un uomo che si spiega solo più a cifre, un altro che non fa che cogliere pacchi, quasi tutti che girano su se stessi... E' la pazzia... Che c'è?

Ansando Noghiroli ci reca un ordine: « Il sig. Maggiore dice di raccogliere gli sbandati, perchè da lontano la colonna sembra una dimostrazione di pezzenti... ». Bernardi ed io provvediamo al recupero della truppa. Dio! Se passasse un generale, si finirebbe tutti al Tribunale di Lonigo! In che stato! I fucili son diventati bastoni, le giubbe pendono infilzate alle cinghie dei calzoni, fazzoletti policromi sono annodati al collo, alla maniera del paese: molti hanno il berretto capovolto colla visiera che protegge la collottola bruciata: molti zaini finiscono nei fossi e ci vogliono urli da parlamento per farli riprendere...

Finalmente lasciamo la strada per un viottolo laterale... Un po' d'ombra, grazie a Dio... A persuadere però i cannoni ad entrare in quel nuovo ordine di idee occorre uno sforzo superiore a quello necessario per sopportare gli alleati. C'è incompatibilità di carattere fra la strada, che, femmina, vuol fare andare tutti a modo suo e i cannoni che tendono all'indipendenza. Spingi, tira, raddrizza, non c'è verso. Abbandoniamo la strada pei campi e i prati. Le carrette e i pezzi coi carichi e i grappoli umani tracciano nei filari, nelle cortine frondose, nelle siepi, squarci fin troppo larghi per il semplice orizzonte. Papaveri schiacciati decorano le ruote, mentre rami intieri abbelliscono i finimenti. Alcuni contadini minacciano colle falci, le loro signore sbraitano, i loro cani da guardia sembrano aver bevuto della grappa... Passiamo inesorabilmente e una coda rimasta in un solco dimostra al suo proprietario uggiolante come sia pericoloso cozzare contro il fato. Il ragioniere ha fatto il conto che colle nostre voltate abbiamo buggerato circa 325 proprietà... « Non si fanno frittate senza rompere uova! » diceva già Federico II, il più grande insegnante di tutte le Scuole di Guerra.

— Colla fortuna che abbiamo vedrete che i punti cardinali si sono rovesciati...

— O le tende se la sono battuta...

— Parla sempre, jettatura araldica che non sei altro...

Genia da forca!

Pare giurato, ma appena il Duca ha interloquito, la colonna s'è fermata. Un brivido... No... Si tratta di attraversare un binario, su cui un treno merci va su e giù come un pachiderma che abbia il chilo difficile... Sulla strada avremmo trovato il passaggio a livello chiuso, per la via dei campi ci siamo invece imbattuti nella locomotiva così, fra due tigli in fiore... Fra la macchina e l'uomo ritorna il millenario conflitto fra la forza bruta e l'intelligenza. Il maggiore, che la rappresenta d'ufficio, vuole che il treno si fermi, il macchinista non ne vuole sapere. Ma questa volta il maggiore non cede. Sul treno non ci sono che graduati, traversine e orari: la sua autorità tremendamente avvilita può avere una rivincita: e schizza fuori come l'acqua da una pompa guasta. L'ostrogoto re Totila, nativo di Treviso, è ricomparso coll'urlo e l'espressione delle grandi occasioni quando pretendeva come tributo cinquanta vergini al giorno (allora, nel 541, la fornitura era possibile) e cento manzi per ogni pranzo. Tiro alla fune fra l'autorità del grado e delle ferrovie... Una mille-cavalli contro trentasei... Come nel Faust, la vittoria rimane allo spirito... Le traversine son vinte, la colonna attraversa il binario... Insolenze fra macchinisti e serventi, sbuffi della locomotiva, impennate di cavalli...

— Porcili imboscati...

— Genia da forca...

Un fiasco si spacca contro la locomotiva, che ricambia il saluto con una traversina che colpisce in pieno i preteriti di Maglietti e di Tubero, sdraiati sulla carretta delle provviste. Mentre il sarto riesuma tutto il folklore del Verzee, Tubero piange: « La sua patria, la sua terra non l'ha accarezzato, ma sculacciato... La madre è morta, la matrigna spadroneggia... Via, fuggiamo via! ». E contro la paura nostra, cento volte confessata fra noi a mezza voce, che la terra natia ci porti via Tubero, i mille malanni del percorso e la traversina convincono Tubero che è meglio l'ignoto con noi, che quelle catastrofi a domicilio. Non tutte le traversine vengono per nuocere....

— *L'ovest!*

Il grido del vinaio si perde in un clamore festoso. Le ciurme già ribelli, salutano la nuova terra scoperta, la città di tela e di paglia che s'estende a perdita d'occhio, fra il Sile verdazzurro e i parchi dogali.

Leo Terrero

Battute di attesa nel processo Hauptmann

Accuse, difese, organizzazione pubblicitaria per commuovere la pubblica opinione

Flemington, lunedì matt.

Dopo due giorni di sospensione, oggi si ricomincia. Lo « spettacolo Hauptmann » torna a tenere la scena.

Nessun europeo e tanto meno italiano — ciò ci sia ad onore e conforto — sopporterebbe neppure per pochissime ore di vivere in un'atmosfera quale si è creata qui, dall'inizio di questo processo.

Questa cittadina fino a ieri ignorata è oggi il centro sul quale si puntano gli occhi di tutta la immensa Confederazione. Fin qui, forse, non vi sarebbe alcunchè di male, in quanto il ratto e la morte di « baby Lindbergh » costituiscono un episodio particolarmente tragico, anche per questa terra tanto colpita dalla piaga della criminalità, nè quindi sarebbe strano che l'opinione pubblica si appassionasse e stesse in allarmi per veder qual sia per essere l'atto conclusivo della vicenda.

Ciò invece che è indubbiamente fuori del comune, del logico e, diremmo, dell'umano, si è il modo con il quale questa pubblica passione di interesse per una tragedia tanto grave, sia scientemente organizzata, in modo freddo e quasi brutale.

L'« affare » giudiziario s'è trasformato in « affare » finanziario e pubblicitario.

Una simile montatura non ha precedenti neppure negli Stati Uniti; gli altri avvenimenti contano poco e nulla. Persino il messaggio di Roosevelt, che pure interessa l'avvenire della Nazione e la sorte di milioni di disoccupati, è stato quasi ignorato. Se si interrogassero cento persone ci sarebbe da scommettere che 99 non hanno neppure letto il messaggio. Per contro tutte sapranno ripetervi le risposte del colonnello Lindbergh alle domande dell'avv. Reilley, enumerarvi i singhiozzi della signora Lindbergh nella seconda giornata di udienza, i sospiri di Hauptmann o altri particolari ancor meno importanti, come il colore del vestito del celebre aviatore o della cravatta di Hauptmann o della toeletta della signora Dempsey, l'attrice cinematografica diventata moglie dell'ex-campione mondiale dei pesi massimi, che è una delle più assidue spettatrici nell'aula della Corte di giustizia di Flemington.

La morbosa sete del pubblico è stata soddisfatta in tutti i modi, eppure è sempre e più che mai acuta, tanto che gli arrivi nella piccola cittadina della Nuova Jersey continuano ininterrotti. Le signore, che sono state più lente a muoversi, vanno ora diventando la maggioranza: ne sono venute da tutte le parti, una dal Giappone, un'altra da Honolulu, diverse dall'Australia e numerosissime dall'Europa. Sono tutte signore in viaggio di divertimento, che non vogliono perdere l'occasione di... divertirsi a Flemington. Della piccola vittima innocente non rimane quasi nulla, se non le lagrime della madre e il dolore del padre, che per altro sono messi a profitto per rendere più interessante la messa in scena di questo fantastico spettacolo giudiziario.

Tuttavia non mancano le persone di buon senso che tentano di farsi udire protestando su alcuni giornali della domenica contro la montatura di Flemington che essi definiscono « ignobile », ma la loro voce è coperta dal tumulto dell'enorme maggioranza. La *New York Evening Post* scriveva: « Tutto ciò che vi è di negativo nella procedura dei codici americani è messo in parata a Flemington. Un processo può essere equo senza essere una esibizione di fatuità, ma noi abbiamo bisogno di nuovi avvocati più che di nuove leggi, e di una nuova coscienza che dia maggiore prestigio e dignità all'amministrazione della giustizia ».

Il collegio di difesa lavora intanto assiduamente a creare l'ambiente favorevole all'imputato. Per strappare qualche lagrima al pubblico, la moglie dell'Hauptmann viene accompagnata dalla casetta in cui abita fino al Palazzo di Giustizia facendole fare un lungo giro col bambino in braccio, un piccolo batuffolo bianco e roseo, press'a poco dell'età che aveva « baby Lindbergh » quando fu rapito. Ma la donna, affranta dalle sofferenze e in condizioni finanziarie cattive, non si presentava in modo da destare eccessive simpatie, e allora l'avvocato Reilly ha cambiato tattica, ha fatto venire un parrucchiere per signora da Nuova York e una sarta, e il terzo giorno la signora Hauptmann è comparsa elegante, quasi civettuola e sorridente, secondo le istruzioni avute. Il bambino è stato rimandato alla balia, perchè si è riscontrato che produceva un effetto contrario a quello desiderato.

Il capo dei difensori, avvocato Reilly, si è lasciato intervistare da molti giornalisti e naturalmente ha fatto dichiarazioni che a dir poco si possono definire sensazionali. Egli ha ripetuto, ma con maggiori particolari e precisazioni, la linea di difesa accennata nel suo discorso alla radio la sera prima del processo. La difesa proverà, con sei testimoni, che nel giorno del delitto l'Hauptmann lavorava da falegname nel quartiere del Bronx a Nuova York, a molte miglia di distanza dalla villa di Lindbergh. Proverà inoltre, con l'ausilio di numerosi periti calligrafi, che la scrittura dell'imputato è assolutamente diversa da quella delle lettere di ricatto. In ultimo proverà che le impronte digitali trovate nella stanza di Lindbergh non sono dell'Hauptmann, il quale non è mai stato in quella camera. Poi, come abbiamo detto ieri, ha preannunciato una denunzia circostanziata contro quattro e forse cinque persone che l'avv. Reilly presenterà giovedì facendo i nomi.

Siccome tutto qui è sottoposto a ferrea legge pubblicitaria, cosicchè anche una presa di posizione viene vagliata attraverso il valore reclamistico che può avere, si verifica questo gioco.

Per amore di contrasti — e, s'intende, reddito pubblicitario — alcuni giornali cercano la maniera più clamorosa di fare dell'opposizione. Così certi fogli si battono ora a spada tratta per difendere il cosidetto « ambiente Lindbergh », non perchè questa sia la loro convinzione, ma per un curioso procedere di conseguenze: l'avv. Reilly — dicono — tenta di farsi della pubblicità cercando lo scandalo ed affondando il bisturi della propria indagine nel profondo della famiglia Lindbergh, così da passare dal ruolo di difensore a quello di accusatore. Se a lui riesce in un primo tratto questo gioco, in modo tanto migliore — sotto specie di pubblicità — ci riescirà il nostro, di essere accusatori dell'accusatore...

Per oggi si attende l'interrogatorio della bambinaia. L'avv. Reilly, il quale si è avveduto di aver commesso un passo falso attaccando così a fondo, durante l'interrogatorio del colonnello Lindbergh — sia accusa per lui il fatto che non sempre nè a tutti può accadere di aver sottomano, da tentare con le mille arti dell'oratoria, un uomo tanto celebre — mette ora le mani avanti, facendo sapere che per la bambinaia egli non ha dubbi sulla persona, solo vuol avere dalla sua deposizione elementi sottaciuti dalla ragazza non per colpa, ma forse per incapacità dei giudici.

La Polizia frattanto rivendica sul proprio giornale a carattere professionale, il *True detective mysteries* di New York, il merito della scoperta.

Secondo la Polizia si tratterebbe insomma, anche questa volta di studio e di organizzazione.

Il primo fatto che la indirizzò su questa via fu l'osservazione del dott. Condon, il quale notò che il *gangster* del cimitero del Bronx parlava con pronunzia tedesca, e pure in calligrafia tedesca era scritto il biglietto lasciato nella stanza del bimbo.

Poco prima del rapimento fu visto nelle vicinanze della casa medesima un autoveicolo nero marca Dodge col quale veniva portata una scala di legno, che è poi quella rinvenuta, con un piuolo spezzato, della quale si servì il rapitore.

La Commissione giudicatrice esamina la scala, tristemente famosa, appartenuta all'Hauptmann e ritrovata non lungi dalla villa di Hopewell, dove fu perpetrato il ratto di « baby Lindbergh ».

Ecco una delle più gravi prove contro l'Hauptmann. Un'impronta (a sinistra) ritrovata nel giardino della villa di Hopewell che si adatta perfettamente alla scarpa del carpentiere tedesco.

La bambinaia, cui era affidato il piccolo figlio di « Lindy », la signorina Betty Gow (a sinistra nella fotografia), mentre giunge in America, ove appunto è stata chiamata per testimoniare nel processo.

LA VITA TEATRALE

La Compagnia del teatro comico debutta questa sera all'Alfieri

La Compagnia Palmer ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese dopo una breve e brillante stagione che ha riportato sulla scena dell'Alfieri, fra gli altri interessanti lavori, *Amleto* e *Casa di bambola*. Il teatro di piazza Solferino accoglie questa sera la « Compagnia del teatro comico », di cui fanno parte Dora Menichelli, Giulio Stival, Armando Migliari, Ermanno Roveri, Rossana Masi e altri ottimi elementi. La Compagnia è già nota al pubblico torinese, che l'ha applaudita lo scorso autunno al Teatro della Moda. Il debutto di questa sera avviene con *Un signore che passava* di L. E. Johnson, a prezzi popolari. Domani sera andrà in scena *Una sposa molto ricca* di Bela Szenes, e posdomani la prima novità: *Un bacio e nulla più*, di Halasz, con musica di Giesemann.

DORA MENICHELLI

Scriveva qualche anno fa un rinomatissimo critico a proposito di Dora Menichelli:

« ... non abbandonerebbe la ribalta neppure se le offrissero un impero. Chi volesse farle il più bel dono della terra ed ottenerne in cambio sorrisi ed esclamazioni di gioia, e godersi lo spettacolo di una felicità, non dovrebbe offrirle un'automobile o qualche cosa di simile; ma una bella commedia con un bellissimo personaggio da interpretare. Disgraziatamente ci sono più automobili che belle commedie... ».

Invece, dopo aver brillato e scintillato gloiosamente qualche tempo, Dora Migliari Menichelli ha piantato il teatro pel cinematografo: e bisogna dire che sullo schermo, insieme specialmente con lo scomparso Arturo Falconi, ha raccolto abbondantemente i sorrisi di compiacimento e le lodi della critica e del pubblico, i biglietti da mille e la gloria.

Veramente, il cinematografo doveva essere la sua prima destinazione. Aveva appena incominciato a recitare — e non aveva che sedici anni quando si diede al teatro ed un anno dopo, diciassettenne si sposava — e già i suoi le facevano lunghi discorsi e faticose dimostrazioni per convincerla che il cinematografo era, doveva essere, il campo della sua attività.

Ed allora, negli intervalli tra una formazione e l'altra, o nei periodi di vacanza, si provò a diventare attrice muta e girò qualche film, cercando di definire precisamente la sua strada.

Attrice muta la Dora che sapeva non solo recitare, ma anche cantare e bene, congiungendo alla ingenua grazia, al tenero riso, alla comicità buona e saporita, al sentimentalismo birichino, il fascino di una vocina dolce e chiara, la letizia festosa della cantante lirica spregiudicatella e maliziosa?

Sì, attrice muta... finchè non venne di moda il cinema sonoro-parlato, che ci diede di Dora Menichelli tutta la vivacità, di gesto e di parola, trionfante di comicità accanto ad Arturone indimenticabile.

E sulla scena l'attrice portò spesso la sua doppia virtù canora, dedicandosi ad un genere che, dopo i trionfi di Giovannini nel « Cappello di paglia di Firenze » sembrava non dovesse più trovare cultori o fortuna: il vaudeville.

Basterebbe ricordare il successo grandioso, festosissimo, che Dora Menichelli ebbe nel « Visconte di Letorières » dove essa, nei maschili elegantissimi costumi settecenteschi, dominava, minuscola figurina fisica, per un brio indiavolato, un'agilità in tutto anche nel battersi in duello, davvero fantastica, insospettata.

La Menichelli recitava, ballava, cantava, ne faceva d'ogni colore: la sua giovinezza bionda e gioconda era tutta una festa primaverile, gioia per gli occhi e per gli orecchi, anche se il suo canto non era il più ricco di virtuosità e la sua voce non avesse proprio alcuna di quelle doti che sono indispensabili per entrare nell'arte lirica.

Come interpretazione, riteniamo che il « Visconte di Letorières » sia stato il suo capolavoro, un cavallo di battaglia mirabile, che consacrò la sua rivelazione e fece porre la giovanissima artista in fila con le più note e simpatiche del tempo.

Il suo repertorio accolse allora parecchi tra i più geniali vaudevilles e ne fece spuntare dei nuovi tra i nostri autori. Ed allora Veneziani, e Rocca, e Destefani, e Berretta, ed altri, le scrissero appositamente lavori graziosi, adatti al suo temperamento, al suo tipo: la Dora li portò vittoriosamente in giro per l'Italia, compiendo anche un'altra meraviglia: far cantare persino Arturo Falconi!

L'arte di Dora Menichelli Migliari è di una particolare leggerezza: sembra fatta di nulla. Nessuna seria preoccupazione drammatica, non gravità di intonazione, non pesante contenuto di idee: i lavori a cui la Menichelli si dedicò, italiani e stranieri, e quelli specialmente, furono e sono leggeri e gai, più tendenti all'allegra commedia ed alla quasi-parodia.

Dora Menichelli è artista della nuova generazione, non legata per nulla al passato: è nata dopo la guerra — nata come artista s'intende! — in atmosfera nuova e con capricci nuovi; passata con l'uno e l'altro capocomico, era in coppia perfetta quando era con Arturo Falconi: ed era particolarmente ammirata e mirabile quando si produceva nei lavori dei secoli scorsi! La prova è nei successi strepitosamente insistenti del « Visconte di Letorières » e di « Serenata al vento ».

Il nome di Falconi ritorna spesso parlando di Dora Menichelli e di suo marito Armando Migliari: perchè fra loro c'era tale legame, ch'ebbe delle prove... che oggi si direbbero impossibili od assurde. Pensate: nel 1927 Falconi che da cinque anni e mezzi era nella compagnia di Dora Menichelli, s'era scritturato con altra attrice: la Menichelli piuttosto che lasciarlo andar via pagò la penale di 35.000 lire che Falconi incontrava per non mantener fede alla scrittura.

— Quando certuni — diceva Arturone — affermano ch'io non valgo un soldo, posso sempre ribattere che fui pagato venticinquemila lire!

Una bella soddisfazione!

Ed a proposito di cinematografo, bisogna distinguere tra Menichelli e... Menichelli: perchè nel cinematografo di attrici Menichelli ve ne sono due: la Pina Menichelli ch'ebbe lunghi quarti d'ora di celebrità e questa Dora che... ne ha ancora dei duraturi.

E si narra — meglio, lo ha narrato Arturone nelle sue memorie — che tale... dualismo ha recato qualche volta dei curiosi incidenti.

Un giorno Dora si recò alla posta per ritirare la sua corrispondenza: l'impiegato al sentire il nome di Menichelli la guardò curiosamente, con soddisfazione; poi le chiese:

— Menichelli? Quella brava...?

— No, no, interruppe subito Dora; sono... quell'altra; ma sono brava anch'io.

Ellemme

CHIARELLA

Serata in onore di Lita Manuel

Stasera al « Chiarella » la Compagnia di operette di Dezan rappresenta *La vedova allegra* in recita d'onore della giovane e graziosa « soubrette » Lita Manuel.

VITTORIO

Stasera: *Benissimo*, di Berretta e *Il malato immaginario* di Molière

Al « Vittorio » la Compagnia Petrolini presenta questa sera al pubblico sempre numeroso ai suoi spettacoli, una novità in un atto, *Benissimo* di A. Berretta, cui farà seguito *Il malato immaginario* di Molière. Domani, come già è stato annunciato, serata in onore di Ettore Petrolini con *Cortile*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Brusaglino — 17,55: Com. ufficio progeti — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi. Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,15: Trasm. da Parigi: « Compagnia di Max Régnier » — 21,50: Conversazione di G. Banti — 22: Concerto di musica da camera col concorso della violinista Wanda Luzzato e del pianista Carlo Vidusso: musiche di Chopin, Tartini, Strauss-Hobay, Ravenala, Sarasate, Liszt.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,8'; tramonta alle 17,4'. - **LA LUNA** sorge alle 10,5'; tramonta alle 21,30'. - Temperatura del 7 di 50 anni fa: minima — 1°7, massima + 3°7.

RICORRENZE. — Domani Genetliaco di S. M. la Regina (8 gennaio 1873).

CONVOCAZIONI. — Questa sera, alle 17, riunione al GUF della Commissione dei Prelittoriali Cultura e Arte.

CONFERENZE DI DOMANI. — Nel Salone de *La Stampa* ore 21: « Alla scoperta del Sestrières » oratore Guido Tonella; ore 17,30: Alla Pro Coltura Femminile: « L'alto medioevo », oratore prof. Falco.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santi Quaranta martiri; S. Massimo di Valenza vescovo; S. Severino abate.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sant'Antonio: Funzione settimanale in onore del Santo Titolare. - Madonna degli Angeli: Ore 16: Apertura del Laboratorio Missionario Francescano con intervento del P. B. Valbusa. - M. S. del Cenacolo: Ritiro mensile per le signore insegnanti.

FIERE DI DOMANI. — Lanzo.

NUMERI E SPERANZE. — Come i nostri lettori avranno notato, nella ruota di Palermo è uscito l'ambo 35-36, uno dei 90 ambi che abbiamo indicato nel numero di venerdì. L'esperimento, dunque, comincia ad interessare. - Ritardi dopo l'estrazione del 5 gennaio 1935: Ruota di Bari: 3 da 99 settimane; 49 da 95; 37 da 80; 73 da 70; 2 da 60; 39 da 57; 35 da 47; 81 da 46; 38 da 42; 31 da 41. - Ruota di Firenze: 4 da 115 settimane; 71 da 85; 30 da 72; 59 da 66; 39 da 65; 24 da 58; 51 da 52; 11 da 48; 26 da 44; 43 da 41.

RIMBORSI. — Da oggi il Lloyd Sabaudo ha iniziato il rimborso di L. 50 per ogni azione.

RE MAGI attendono la visita dei vostri bimbi al Presepio dell'Annunziata. Visitate il piccolo Presepio allestito nella terza vetrina di via Bertola de « La Stampa » e acquistate presso gli uffici del giornale il biglietto a prezzo ridotto per l'Annunziata (L. 1,50).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud: 17,30: Dalla R. A. Filarmonica Romana: Concerto Fritz e Franz Joseph Hirt. - 22: Concerto sinfonico (musica contemporanea). - Italia Nord: 22: Concerto musica da camera. - Italia Nord e Sud: 21,15: Da Parigi: Rappresentazione della Compagnia di Max Régnier. - Vienna: 11,40: Musica brillante di tutti i Paesi. - Parigi Torre Eiffel: 20,30: Concerto di musica orientale. - Lipsia: 12,30: Musica russa. - Lussemburgo: 12,30: Concerto d'organo. - Bucarest: 20,35: Cori popolari. - Budapest: 19,40: Concerto della Filarmonica dell'Opera.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: « Amici dell'Arte » e dell'Ambientazione. - Cucina Malati Poveri: Mostra Tavernier. - Pro Coltura Femminile: Esposizione fotografica. - Circolo Artisti: 78.a Mostra - U. S. Artisti Professionisti: Arte Femminile.

MUSEI. — Arte Antica (9-12; 14-17) L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 15,30-16) L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 15-19; R. A. Medicina: 9-12; 14-17. - Militare: 8,30-12; 15-18.

Lunedì 7 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 6 -- TORINO --

Nel nome del Duce: la Befana fascista per i bimbi dei lavoratori

1

2

3

4

5

1) Al Gruppo « Arnaldo Mussolini ».

2) Al Gruppo « L. Bazzani ».

3) Ai Sindacati dell'industria.

4) Alla Società Tedeschi.

5) Ai figli dei parrucchieri.

6) Al R.A.C.I. per i bimbi dei vigili urbani.

Foto comm. GHERLONE.

6

Appendice de La Stampa della Sera (72

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Vi ho già descritto la scena... Quando Fred è entrato, le sue prime parole sono state queste: « Voi lo avete ucciso! ». Io non risposi subito, perchè, ripeto, non ero in possesso delle mie facoltà. Quello che compresi, rientrando in me, fu che Bol aveva portato seco i documenti. Poi udii il giovinotto esclamare: « Vive! ». Poco dopo egli mi ingiunse di rientrare nella mia camera. Ubbidii. Avevo bisogno di riflettere, di riordinare le idee. Tutto si era svolto con tale precipitazione e aveva sconvolto i miei piani, che non sapevo come comportarmi. Dovevo dire la verità? Non mi avrebbero creduto, dal momento che le prove che mi erano indispensabili erano finite nelle mani di Bol. Il solo fatto di averle sottratte prova che egli avrebbe respinto ogni accusa. Perchè, altrimenti, sarebbe fuggito? Per contro, Fred mi aveva vista, sola, vicino al ferito. « Il delitto era stato compiuto con la rivoltella ».

« E, in ogni modo, non sarei stata condannata? E con ciò gli altri responsabili dell'assassinio di mio padre, Galimard e Bol, non sfuggirebbero al castigo? Quando mi fecero discendere per interrogarmi, non avevo ancora un piano preciso. Ignoravo quello che avrei fatto. Ma compresi subito che non mi ero sbagliata, che tutti i sospetti pesavano su me e che la verità non sarebbe stata creduta da alcuno. Non risposi alle domande... A che scopo? Mi lasciai accusare. L'ho già detto, avevo fatto per sempre il sacrificio della vita e delle sue gioie. La prigione non era nulla a paragone dell'esistenza che aveva condotto accanto all'uomo che odiavo... Volli vedere che cosa sarebbe stato del mio disegno, e attesi. Forse s'era impadronita di me un'invincibile stanchezza. Certo è che la prima notte che dormii a Saint Lazare provai una vera prostrazione. Mi interrogarono. Mi tormentarono. Bol, come avevo previsto, negò ogni accusa, affermando addirittura di ignorare il delitto. Aveva senza dubbio preso le sue precauzioni, procurandosi un alibi. Nello stesso tempo constatai che la mia attitudine preoccupava i giudici e potei prevedere che sarei stata o assolta, o condannata a una lieve pena.

« Insomma: avevo perduto in gran parte la partita! Dopo essere giunta alla soglia della vittoria, dopo aver provocato il fallimento della banca Roinard e aver avuto tra mano i documenti che m'erano necessari, mi ritrovai, a un tratto, al punto di partenza. Potevo rivolgermi alla giustizia in simili condizioni? Era troppo presto o troppo tardi. Io ero disarmata, mentre il nemico era armato di tutto punto... Mi lasciai condannare, con l'idea di riprendere la lotta non appena uscita di prigione.

— Ed è quanto avete fatto?

— Sì... Mi bisognava ricuperare i documenti... Bol doveva averli nascosti in luogo sicuro... Divenni più audace. Andai al suo ufficio... Anzitutto mi preoccupai di eludere la sorveglianza della polizia, perchè volevo essere libera delle mie mosse. Bol tentò di comprare il mio silenzio. Mi offrì due milioni. Egli capì che io ero ben decisa a non abbandonare la lotta e che gli sarei stata alle calcagna fino in fondo. Glie lo dissi io stessa... Aggiunsi che, il sedici giugno, vale a dire oggi, io sarei stata in possesso dei documenti. Lo sapevo impressionabile. Dei tre, egli era il meno attrezzato per la battaglia.

« E quanto prevedevo è accaduto. Bol, tormentato, inquieto per la mia ostinata persecuzione, s'era recato nella Nièvre ove possiede un castello e, di notte, andò ad assicurarsi che le carte erano sempre nascoste dov'egli le aveva messe, in una torre diroccata. Ma io ero presente.

« Egli stesso mi aveva rivelato il suo segreto. E, non appena ebbe fatto qualche passo, potei impadronirmi della cassa contenente il bottino prezioso e allontanarmi... L'uomo udì rumore. sparò. Cinque colpi... Non mi prese che una sola volta, al petto, e il proiettile è ancora qui...

— Poi tornaste a Parigi?

— Sì... Il mio lavoro non era compiuto. Avevo ancora qualche giorno di tempo. Volevo ritrovare il solo testimone del dramma accaduto in Africa, Martino Jolinon... Sapevo che questi si aggirava per la città, più povero che mai, vero e proprio rifiuto umano. Io dovevo starmene coricata nel letto... I miei nemici non avrebbero esitato più a uccidermi, per farmi tacere per sempre. Presi la precauzione per scrivere una lettera aperta a un giornale della sera. Avvertii con tal mezzo la polizia provocando il terrore in Bol e in Galimard. Martino Jolinon è stato poi rintracciato quattro giorni or sono soltanto e ora egli è qui, pronto a confermare quanto vi ho detto. Anche gli altri sono qui, tranne Duprè che è morto e Roinard che è impazzito. Voi avete sotto gli occhi tutte le prove necessarie. L'incartamento contiene inoltre notizie su tutte le truffe della banca e il nome di coloro che vi hanno partecipato e ne hanno tratto vantaggio. Il mio dovere è compiuto.

Si guardò attorno timidamente come se improvvisamente fosse tornata una debole donna impaurita. E concluse:

— Il processo Roinard può incominciare.

***

Tutti si erano levati in piedi e fu un ben strano spettacolo quello di una folla di avvocati, di giudici, di testimoni, di esperti, di accusati, di poliziotti e di curiosi, rivolta verso una giovine donna vestita di nero che si guardava attorno come una collegiale.

Qual'era il sentimento più comune? L'ammirazione? Lo stupore? L'angoscia? O qualcosa di più complesso, in cui era di tutto un po', non esclusa una profonda perplessità?

Qualcuno aveva il desiderio di andare verso di lei, ma la solennità dell'ambiente lo tratteneva. Il giudice non era meno imbarazzato degli altri, in quella situazione che non trovava riscontro in alcun'altra della sua carriera. Si levò e con visibile imbarazzo disse:

— Il processo è rinviato a giorno da destinarsi.

Fu un sollievo il veder scomparire i magistrati, perchè la sala perdette all'istante la sua atmosfera d'incubo. Tutti si misero a parlare a voce alta. E Monica era tutta sola, tra gente che esitava, per una strana timidezza, a offrirle i suoi servizi. Allora si vide un giovinotto farsi largo tra la folla, avvicinarsi a lei e dirle qualche parola.

Pochi minuti dopo la conduceva con sè con tale premura, che se anche i giornalisti avessero intervistato la giovane donna, non avrebbero potuto avvicinarla. Si sbarazzarono facilmente anche della nidiata dei fotografi e degli indiscreti.

E, giunta sulla soglia del Palazzo di Giustizia, com'ella vacillò, il giovine la prese sulle braccia e la trasportò fino a una piccola automobile azzurra che stava ferma in piazza Dauphine.

Eugenio Bol era rimasto al proprio posto, col capo sempre tra le mani, mentre la folla s'addensava intorno a lui. In quanto a Galimard e gli altri accusati, erano stati ricondotti dalle guardie. Ma anche un'altra persona era rimasta immobile in quel frastuono che lo evitava, così come l'acqua del fiume si divide dinanzi al pilone d'un ponte. Questi era Fred Roinard.

(Continua).